



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



APPROCCI, METODOLOGIE E STRUMENTI PER L'INDIVIDUAZIONE
DI BUONE PRATICHE NEL CAMPO DELLA COOPERAZIONE TERRITORIALE



Settembre 2012

L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI



Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale) nell'ambito del programma della Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – www.reterurale.it.

MIPAAF DISR II

Dirigente: Graziella Romito

Lo studio rientra nell'ambito del programma di attività INEA relative alle azioni di supporto all'attuazione dell'Azione 221 "Assistenza tecnica alla cooperazione interterritoriale e transnazionale" della RRN.

Lo studio è stato realizzato per conto INEA dalla Società Contesti srl

Redazione: Alfredo Fortunato (parr. 1, 2, 3, 4), Maurizio Mangiola (parr. 5, 6, 7)

Editing e Impaginazione grafica: Anna Lapoli, Mario Cariello

Segreteria Tecnica: Isabella Brandi e Francesco Ambrosini

INDICE

PREMESSA.....	4
1. ALCUNE DEFINIZIONI DI BUONE PRATICHE	6
2. LE ESPERIENZE OGGETTO DELL'ATTIVITÀ DI ANALISI.....	7
3. I REQUISITI DI UNA BUONA PRATICA	9
4. PRIME INDICAZIONI PER L'INDIVIDUAZIONE DI BUONE PRATICHE NELLA COOPERAZIONE TERRITORIALE.....	13
5. SCHEDE DESCRITTIVE DELLE METODOLOGIE PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE BUONE PRATICHE	16
5.1 ISFOL.....	17
5.2 EQUAL.....	19
5.3 BUONE PRATICHE FSE.....	22
5.4 POAT - MIBAC	25
5.5 GAL - LEADER	27
5.6 ALPCITY - INTERREG IIIB	29
5.7 UNCHS - AGENDA HABITAT.....	31
5.8 ICLEI - EURONET.....	33
5.9 GELSO - GESTIONE LOCALE SOSTENIBILE - ISPRA	34
5.10 LASALA - AGENDA 21 LOCALE	36
6. PRINCIPALE BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	39
7. ALLEGATO 1: UN ESEMPIO DI SCHEDA DI RILEVAZIONE DI UNA BUONA PRATICA	41

Premessa

La creazione stabile di reti territoriali nei processi di cooperazione rurale è una priorità nel quadro delle politiche per lo sviluppo e coesione europee: sia delle politiche *in corso*, che alla cooperazione territoriale europea dedicano uno dei loro grandi obiettivi; sia delle politiche per il post 2013, che sosterranno in modo significativo la costruzione di reti e l'apertura transfrontaliera, transnazionale e interregionale dei territori europei¹.

La costruzione di reti, spesso multilivello, fra istituzioni, enti e partner di diversa natura e collocazione (territoriale, istituzionale, privatistica, etc.) è una pratica molto diffusa in Europa. Estremamente differenziate sono le finalità e le tematiche oggetto di *networking*, così come le forme associative ed organizzative scelte dalle reti.

La costruzione di reti è la forma tipica di organizzazione di territori per la partecipazione a processi di cooperazione europea e apertura internazionale. In questo caso si tratta di partenariati finalizzati all'avvio di azioni di scambio di esperienze e prassi per il miglioramento delle condizioni di vita e competitività nel territorio e all'esterno di esso e per la definizione di percorsi strategico-istituzionali congiunti.

In ambito rurale, una delle esperienze più significative e con un consistente background esperienziale è la cooperazione promossa dai GAL, nel quadro della programmazione Leader, le cui esperienze di partenariati extraterritoriali e il modo di agire partenariale rappresentano le modalità basilari dell'azione territoriale. Esistono reti di cooperazione rurali ormai stabili che derivano da esperienze programmatiche della fine degli anni '90 e alcune esperienze che assumo la veste di "buone prassi".

La cooperazione territoriale permette, in linea di principio, di sfruttare economie congiunte, di acquisire risorse strategiche non disponibili su base locale, di ampliare la capacità di avviare processi di sviluppo locale.

La dimensione interregionale in particolare è considerata un fattore strategico di sviluppo. Tale dimensione viene indicata, dai documenti di programmazione per il 2007/2013, come strategica per il rilancio di una nuova strategia per lo sviluppo del Mezzogiorno, per il raggiungimento di una maggiore coesione nazionale e per una efficace opera di integrazione che garantisca una cultura amministrativa e progettuale europea.

Di contro, le esperienze di cooperazione territoriale avviate nell'ambito delle diverse iniziative europee, mostrano numerosi fattori di criticità che vanno dalla complessità dell'architettura gestionale alla rigidità delle normative di riferimento, dalle barriere linguistiche agli impatti limitati sui territori di riferimento, dalla scarsa specificazione e consapevolezza degli obiettivi e

¹ Hubner, D. (2008), "EU regional policy post-2013: more of the same, or a new beginning?", Testo dell'intervento all'*European Policy Centre Breakfast Policy Briefing*, 1 luglio 2008, Bruxelles.

dei risultati attesi alla diffusione di atteggiamenti di *free riding* da parte dei partner, etc..

Le diverse esperienze dimostrano che c'è molto ancora da fare in termini di accompagnamento dei territori in tema di:

1. trasferimento di buone prassi per la costruzione e il rafforzamento di reti e di partnership per la realizzazione di progetti di cooperazione territoriale
2. supporto all'identificazione di **temi, opportunità, linee progettuali e modelli operativi** per un'efficace partecipazione dei territori ai progetti di cooperazione
3. ampliamento dell'agire partenariale oltre le *deadline* della rendicontazione dei progetti.

Il presente lavoro, con riferimento al primo punto, è stato finalizzato ad una ricognizione sulle principali metodologie utilizzate da organismi e istituzioni pubbliche e private per la selezione di progetti definibili come "buone pratiche" nell'ambito dei seguenti settori:

- Politiche del lavoro, politiche formative e politiche sociali
- Settore culturale
- Gestione urbana sostenibile
- Sviluppo rurale.

Il lavoro affronta, da un lato, il tema della definizione di "buona pratica" e, dall'altro, ricostruisce il quadro degli indicatori quanti-qualitativi utilizzati per la selezione dei progetti dalle diverse metodologie.

L'obiettivo finale è quello di identificare il set di indicatori minimi e/o gli ambiti tematici da analizzare per l'individuazione di buone pratiche nell'ambito di progetti di **cooperazione territoriale promossi da partenariati rurali**.

Nell'ultima sezione si riportano le schede analitiche delle metodologie esaminate.

1. Alcune definizioni di Buone pratiche

Esiste un'ampia letteratura relativa alla definizione del concetto di Buona Pratica (BP), ma in generale si può definire come una buona pratica una modalità di sviluppo dell'esperienza che presenta elementi significativi in ordine alle strategie adottate per raggiungere gli obiettivi, alla qualità del contenuto delle singole azioni sul piano delle metodologie e alla riproducibilità e alla trasferibilità dell'impianto progettuale. In altri termini, una buona pratica è un esempio di innovazione riuscita, in grado di imprimere un reale progresso rispetto a prassi note e consolidate.

Questa definizione può essere declinata a livello settoriale ovvero di ambito di riferimento. Nel campo della formazione (ISFOL, 2008) si considera una BP quella modalità di sviluppo dell'esperienza formativa che presenta elementi significativi in ordine a:

- strategie adottate per raggiungere gli obiettivi di occupabilità, professionalità, integrazione e costruzione di partenariati di reti e sistemi
- qualità del contenuto delle singole azioni sul piano delle metodologie, dell'impiego e delle risorse interne ed esterne
- riproducibilità e trasferibilità dell'impianto progettuale.

In ambito urbano, ad esempio, per buona pratica si intendono quei progetti, quelle azioni e quegli interventi che si sono dimostrati efficaci per risolvere i problemi legati allo sviluppo sostenibile delle città² ovvero che hanno avuto un effetto tangibile nel miglioramento della qualità della vita della popolazione e dell'ambiente³.

Una buona pratica, quindi, riflette l'idea che è possibile pervenire ad un miglioramento della qualità degli interventi in un determinato ambito territoriale attraverso l'adozione di modelli già consolidati, ritenuti *di successo* per la qualità interna e il contributo offerto in termini di soddisfazione delle aspettative del *policy maker*.

La mera individuazione di una BP non è sufficiente ai fini del pieno dispiegamento dei benefici che possono derivare dal potenziale insito in se stessa. Infatti, il passo successivo è quello di effettuare una corretta diffusione della "lezione appresa". È appunto la qualità e l'efficacia del processo di diffusione che garantisce che la competenza maturata in uno specifico contesto venga applicata in un altro nel modo più appropriato per risolvere un problema analogo⁴.

L'efficacia dello scambio di buone pratiche è dunque centrale per garantire apprendimento reciproco e rappresenta l'elemento essenziale per trarre insegnamento dall'esperienza di altri paesi, enti, organizzazioni, che hanno già affrontato problemi simili.

² Cfr. *Guida alle Best Practices* - Osservatorio Città Sostenibile, 2005

³ Cfr. *CityNet* – UNCHS Habitat, <http://www.citynet-ap.org>

⁴ Cfr. *Guida al trasferimento delle lezioni apprese* – Osservatorio Città Sostenibile, 2005.

2. Le esperienze oggetto dell'attività di analisi

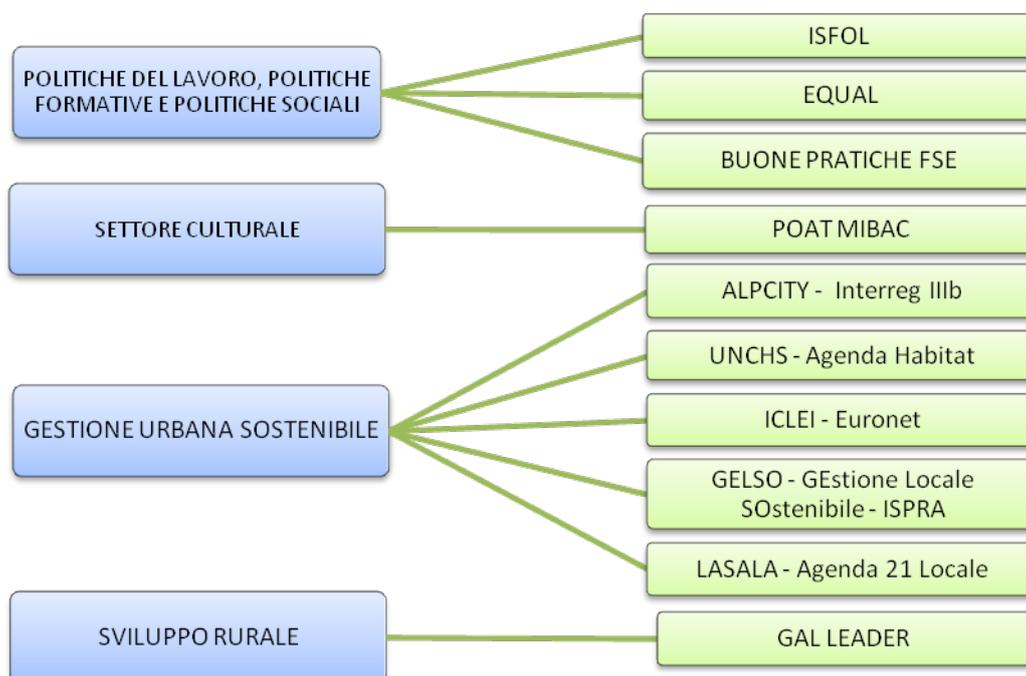
La ricognizione ha portato all'esame di 10 metodologie di individuazione BP suddivise nelle seguenti aree tematiche:

- 3 afferenti il settore delle politiche del lavoro, formative e sociali
- 1 relativa al settore culturale
- 5 riguardanti la gestione urbana sostenibile
- 1 riguardante lo sviluppo rurale.

Per ogni modello è stata posta l'attenzione principalmente sugli obiettivi, sulle metodologie per l'individuazione e la raccolta delle diverse esperienze e sui criteri utilizzati per la selezione delle iniziative da inserire negli eventuali cataloghi o database.

Di seguito, si riporta l'elenco delle metodologie esaminate suddivisi per aree tematiche (Cfr. Fig. 1).

Figura 1 – Quadro delle aree tematiche e dei programmi esaminati



Le principali **modalità** di individuazione delle BP riscontrate prevedono:

- un approccio *top down*, in cui gli aspetti innovativi dei progetti vengono identificati "dall'alto", ossia dai beneficiari/fruitori/clienti cui sono rivolti

-
- un approccio *bottom up*, in cui è lo stesso intervento ad identificare ciò che ritiene innovativo e a proporlo ai potenziali fruitori
 - un approccio *peer review*, in cui le azioni del progetto sono valutate da “pari” (altri progetti, valutatori esterni, etc.) e da policy maker che congiuntamente ne propongono l’utilizzo.

Mentre per gli **strumenti** si è verificato che quelli più utilizzati sono:

- l’auto-candidatura, attraverso la compilazione di un questionario on line
- la segnalazione dei progetti più significativi da parte delle Amministrazioni Centrali (Ministeri, Regioni, autorità di gestione, etc.) e Locali
- le indagini sul campo sui singoli casi studio e aree tematiche.

Dall’analisi è scaturito, inoltre, che il **processo** di raccolta si articola generalmente nelle seguenti fasi:

1. Azioni propedeutiche finalizzate alla definizione della buona pratica e alla individuazione dei criteri di selezione
2. Scelta delle modalità di raccolta delle esperienze più significative
3. Predisposizione di una Scheda di Analisi volta a delineare un quadro di riferimento univoco per una descrizione puntuale degli aspetti qualificanti
4. Validazione e selezione delle Buone Pratiche da inserire nei cataloghi/database
5. Disegno del prodotto finale sulla base delle finalità del catalogo e dei suoi destinatari.

3. I requisiti di una Buona Pratica

Il percorso di individuazione e trasferimento delle Buone Pratiche non può prescindere da un'analisi teorica dei requisiti essenziali che vanno ad elevare un progetto al rango di Buona Pratica, considerando l'insieme delle sue fasi: predisposizione, realizzazione ed evidenza dei risultati.

La stessa rassegna effettuata ha messo in evidenza come nelle esperienze di catalogazione più solide e strutturate, buona parte del processo è dedicata alla definizione dei diversi requisiti che un progetto, un'azione, un intervento deve soddisfare, in *toto* o in parte, per rientrare nell'alveo delle buone pratiche.

Sebbene a volte si fa riferimento solo alla valutazione soggettiva e a parametri impliciti degli addetti incaricati a tale attività, trovare elementi oggettivi di catalogazione rappresenta un elemento indispensabile per una omogeneità nell'interpretazione dei dati e per una catalogazione univoca.

Operativamente, l'approccio seguito in questo lavoro ha preso avvio dall'analisi dettagliata di ogni singola procedura e di ogni criterio considerato e, laddove esistevano eventuali punti di contatto, è stato effettuato un raggruppamento per **macro-categorie**.

Tutte le metodologie analizzate considerano buona una pratica che sia **sostenibile**, ossia capace di produrre benefici duraturi, anche oltre la durata dell'intervento, sia per i destinatari diretti che per tutta la comunità nel suo insieme. Un modello deve essere in grado di valorizzare o dare continuità ad un'esperienza già avviata nell'ambito di altri programmi/attività, nonché deve avere la capacità di attivare essa stessa nuove risorse (finanziarie, tecniche, umane) per autofinanziarsi.

La sostenibilità è strettamente connessa al **mainstreaming** e alla capacità di coinvolgimento di tutti i soggetti che partecipano al progetto e delle organizzazioni coinvolte. Esso può essere orizzontale, se prevede l'adozione della pratica da parte di altri partner esterni o interni al progetto, oppure verticale, se il livello di coinvolgimento è a diversi livelli istituzionali e a integrazione delle politiche esistenti.

Il criterio in esame viene considerato prioritario nella metà dei casi analizzati. Nello specifico, il *mainstreaming* è fondamentale in tutte le sue forme, sia esso verticale che orizzontale. Solo in 2 casi si pone l'accento sull'importanza che la buona pratica preveda una continuità e un livello di integrazione con altre iniziative già avviate (verticale).

Il terzo principio fondamentale è legato alla **trasferibilità** dell'iniziativa, intesa come possibilità di utilizzo del modello per problemi o per contesti differenti da quelli per i quali è stato generato. Tale criterio viene considerato basilare per 8 metodologie su 10.

Diversa importanza, invece, viene data alla **riproducibilità**: la possibilità di replicare il modello nell'ambito di contesti simili o per problemi analoghi a quelli che lo hanno generato, è

considerata prioritaria solo per 4 modelli su 10. Tale criterio lo si trova esclusivamente nei modelli ISFOL, EQUAL ed FSE e nella metodologia GELSO.

Il quinto elemento comune alle diverse metodologie è legato all'**innovatività** del progetto rispetto ai prodotti realizzati, ai processi utilizzati, ai risultati raggiunti, al contesto in generale. Per l'ISFOL è fondamentale quella di processo e l'innovatività dei risultati raggiunti; nell'ambito delle buone pratiche FSE, l'innovatività deve essere a 360°; per EQUAL, ALPCITY e MIBAC è importante produrre processi, prodotti e risultati nuovi.

Significativa nella definizione di buona pratica è la **rilevanza**:

- Per EQUAL è intesa come l'insieme dei benefici raggiunti dal progetto per il target di riferimento;
- Per la metodologia FSE è vista come importanza del tema di policy trattato;
- La banca dati MIBAC utilizza il concetto di attrattività, ossia la capacità della pratica di polarizzare risorse e attori;
- La strategia ALPCITY parla di rilevanza degli impatti e dei problemi;
- Per ICLEI e GELSO è intesa come congruenza con i settori/processi prioritari di intervento definiti dal gestore del database;
- LASALA definisce essenziale un rilevante impegno nel processo da parte dei soggetti interessati.

Connessa al concetto di rilevanza troviamo la definizione di **impatto**, riscontrata in 5 metodologie su 10, ossia l'insieme dei benefici tangibili apportati dal progetto.

In 6 casi su 10 è fondamentale **l'adeguatezza e la completezza del quadro logico progettuale e attuativo** seguito: un modello può essere innovativo e aver prodotto cambiamenti significativi, ma senza la qualità del metodo di progettazione utilizzato (coerenza interna ed esterna, congruenza degli obiettivi e delle strategie) e senza la disponibilità di informazioni chiare e complete, vengono a mancare le condizioni per poter apprendere consapevolmente dall'esperienza realizzata.

Il nono elemento rilevato dall'analisi fa riferimento all'importanza di una **partecipazione attiva** e di un alto **livello di cooperazione** tra i soggetti interessati e i settori di attività. Alcune metodologie la definiscono come integrazione e coinvolgimento/consapevolezza della comunità (ALPCITY, MIBAC, LASALA), altre introducono specifici concetti quali approccio sistemico e partnership (UNCHS, GELSO, ICLEI): in ogni caso, in tutti i casi è fondamentale la costruzione di un consenso tra i membri a vantaggio di una visione globale e multisettoriale.

Strettamente connessi sono anche i concetti di **efficacia** degli output ed **efficienza** degli input. L'efficacia è intesa come grado di raggiungere obiettivi/risultati che siano misurabili ed esplicitabili. Diverso discorso, invece, viene fatto per il criterio dell'efficienza: per EQUAL una pratica è considerata buona se effettua un utilizzo adeguato delle risorse (efficienza in senso stretto); per LASALA e ICLEI le risorse devono essere disponibili; per ALPCITY una buona pratica deve necessariamente richiedere requisiti minimi e relativamente semplici da reperire.

Infine, in due metodologie esaminate una buona pratica è tale se è in grado di promuovere un cambiamento negli atteggiamenti e nei comportamenti degli attori locali, di far nascere nuove relazioni e nuovi interessi (**Leadership e rafforzamento della comunità**), di promuovere l'equità e l'uguaglianza sociale e di riconoscere diversità di culture e di costumi (**Eguaglianza tra generi e inclusione sociale**).

L'ultimo requisito comune a soli 2 casi studio è relativo al **carattere dimostrativo** di una buona pratica, in termini di esemplarità e di utilizzo di un approccio e/o di metodologie di difficile applicazione.

Di seguito, si riporta un quadro sinottico che evidenzia la frequenza di utilizzo dei criteri per l'individuazione delle BP tra le 10 metodologie esaminate (Cfr. Fig. 2).

Figura 2: Quadro sinottico dei criteri di identificazione buone pratiche, per metodologia

	ISFOL	EQUAL	FSE	MIBAC	ALPCITY	UNCHS	ICLEI	GELSO	LASALA	GAL	
ADEGUATEZZA E COMPLETEZZA DEL QUADRO LOGICO PROGETTUALE E ATTUATIVO	X		X		X			X	X	X	6
INNOVATIVITA'	X	X	X	X	X	X				X	7
RIPRODUCIBILITA'	X	X	X					X			4
TRASFERIBILITA'	X	X	X	X	X	X		X		X	8
SOSTENIBILITA'	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	10
MAINSTREAMING			X	X				X	X	X	5
IMPATTO		X		X	X	X	X				5
RILEVANZA		X	X	X	X		X	X	X		7
EFFICACIA		X			X					X	3
EFFICIENZA		X			X		X		X		4
PARTECIPAZIONE ATTIVA E COOPERAZIONE TRA SOGGETTI/SETTORI				X	X	X	X	X	X		6
LEADERSHIP E RAFFORZAMENTO DELLA COMUNITA'						X				X	2
EGUAGLIANZA TRA GENERI E INCLUSIONE SOCIALE						X					1
CARATTERE DIMOSTRATIVO				X			X				2

4. Prime indicazioni per l'individuazione di Buone Pratiche nella cooperazione territoriale

L'attività di analisi compiuta offre un buon quadro di riferimento per la costruzione di un modello per l'individuazione di buone pratiche nell'ambito della cooperazione territoriale connessa a tematiche inerenti lo sviluppo rurale.

Un progetto di cooperazione territoriale è un processo complicato che richiede competenze, capacità e risorse. Questi progetti presentano maggiori problematiche dei progetti di sviluppo locale in quanto la stessa dimensione territoriale implica difficoltà ulteriori, per esempio:

- differenze socio-culturali ed economiche tra le diverse regioni coinvolte
- differenze linguistiche, nel caso di progetti transnazionali
- differenze nei livelli di competenza e nella natura delle risorse tra le diverse regioni coinvolte
- distanza fisica tra gli attori coinvolti
- difficoltà nel definire obiettivi condivisi e metodi di lavoro comuni.

Di conseguenza l'approccio valutativo deve essere ben calibrato. Ad esempio, alcuni criteri considerati dalle diverse metodologie studiate riguardano problemi che nel contesto della cooperazione territoriale possono essere considerati marginali, mentre per puntuali finalità sono necessari ulteriori specificazioni nella lista dei criteri.

Il primo passaggio è quello di definire cosa si intenda per buona pratica nell'ambito della cooperazione territoriale. Riteniamo ci siano alcuni elementi che connotano questa tipologia di progetti. Si tratta, in altre parole, di progetti che:

- hanno prodotto risultati tangibili e misurabili⁵ che avranno un effetto duraturo nel tempo, anche oltre la durata dell'intervento (sostenibilità): hanno, ad esempio, ridotto le "distanze" culturali e linguistiche tra gli attori coinvolti aprendo la strada a collaborazioni produttive, scientifiche, culturali nel prossimo futuro
- hanno generato effetti sui fattori che determinano un miglioramento della qualità della vita sui territori di riferimento: sono stati individuati metodologie e approcci per migliorare l'erogazione di un servizio in ambito sociale, per superare un problema produttivo o per affrontare al meglio situazioni complicate nel settore della protezione civile (es. alluvioni, incendi, terremoti, ...)

⁵ E' importante evidenziare, preliminarmente, in merito alla misurabilità dei risultati, che la valutazione delle iniziative deve essere basata su sistemi codificati e non su un piano qualitativo e di percezione dei benefici apportati dal progetto (impatto), per fare in modo che nella divulgazione degli effetti generati dalle attività siano evidenti i principali indicatori su cui valutare gli impatti.

-
- possono essere diffusi in contesti nuovi e differenti rispetto a quelli di origine ovvero dimostrano di aver sperimentato approcci e metodi replicabili: progetti pilota, pratiche promettenti, “esempi “di progetto.

Sulla base di quanto enunciato, ci sembra che il processo di valutazione di una buona pratica nel caso della cooperazione territoriale debba necessariamente seguire un percorso logico che permetta l'individuazione di alcuni tratti essenziali dei progetti idonei a rappresentarne la complessità, rispetto alla presenza o meno dei seguenti requisiti:

- il carattere dimostrativo dell'iniziativa in termini di esemplarità (azioni pilota, progetti laboratorio, etc), di applicazione di un approccio e/o di metodologie che sono nuove o di difficile applicazione, di forme di partenariato particolarmente innovative
- il livello di partecipazione e cooperazione tra gli attori chiave. Una buona pratica si distinguerà per l'efficiente funzionamento della partnership e/o all'aumento dei soggetti partecipanti all'attuazione del progetto
- l'integrazione, ossia il superamento della logica settoriale a vantaggio di una visione globale, in grado di avviare un processo di integrazione tra i diversi aspetti relativi alla gestione di un progetto di sviluppo rurale
- l'impatto, dato dall'insieme dei cambiamenti prodotti sul territorio dal punto di vista sociale, culturale ed economico
- la sostenibilità nel tempo, vale a dire la necessità che la buona pratica determini risultati duraturi, anche oltre la durata del progetto
- la riproducibilità e trasferibilità, ovvero la possibilità di replicare alcuni aspetti del modello proposto in altri contesti o applicarli alla risoluzione di altri problemi
- l'adeguatezza del quadro logico attuativo, che assicuri una coerenza interna (in termini di attività, risultati e obiettivi) ed esterna (rispetto alle policy di riferimento) e un'ampia e chiara disponibilità di informazioni
- il *mainstreaming*, ovvero la il livello di integrazione orizzontale e verticale dei soggetti operanti.

La tipologia di indicatori cui questo approccio valutativo potrebbe far riferimento sono indicatori di:

- **input:** risorse di varia natura impiegate per la realizzazione del programma/progetto, cioè i mezzi finanziari, umani, materiali, organizzativi e regolamentari
- **output:** prodotti dell'attività del programma/progetto, più precisamente, i risultati della spesa pubblica
- **risultato:** vantaggi immediati del programma per i diretti beneficiari, dove un vantaggio è immediato se si verifica nel periodo in cui il beneficiario è in diretto contatto con il programma/progetto
- **impatto:** conseguenze di medio lungo periodo che riguardano sia i diretti beneficiari, sia le persone o le organizzazioni che non sono diretti beneficiari (esternalità).

A partire dalle informazioni relative a input, output, risultati e impatti si possono valutare le azioni messe in campo sulla base dei criteri di efficacia e di efficienza, come di seguito definiti:

- **efficacia:** può essere espressa con riferimento agli output, ai risultati e agli impatti ed è data dal rapporto tra quelli effettivamente conseguiti e quelli attesi, cioè identificati come traguardi del programma
- **efficienza:** anch'essa può riguardare gli output, i risultati e gli impatti ed è data dal rapporto tra quelli effettivamente conseguiti e i costi (input finanziari).

A questi criteri basilari se ne aggiungono altri, quali quelli di:

- **rilevanza:** in che misura gli obiettivi del programma sono rilevanti se relazionati ai bisogni e alle priorità definite a livello nazionale e comunitario?
- **utilità:** il programma ha un impatto reale sui gruppi target o sulla popolazione in relazione ai bisogni effettivi?
- **sostenibilità:** in che misura ci si aspetta che i cambiamenti generati dal programma perdurino una volta che questo sia terminato?

In allegato al presente documento si riporta un esempio di scheda di rilevazione e una checklist per la valutazione delle buone pratiche.

5. Schede descrittive delle metodologie per l'individuazione delle buone pratiche

In questo paragrafo si riporta la schedatura analitica dei casi esaminati, riportando le caratteristiche principali dell'approccio metodologico utilizzato per la loro costruzione e l'elenco degli indicatori alla luce dei quali le pratiche vengono raccolte, valutate e selezionate.

5.1 ISFOL

DESCRIZIONE	Definizione di una metodologia per individuare le buone pratiche in ambito FSE
CONTESTO	Metodologia elaborata dall'ISFOL (Area Interventi comunitari), finalizzata a fornire orientamenti di carattere metodologico/operativo alla individuazione e analisi di buone pratiche (BP) realizzate nell'ambito delle politiche del lavoro, delle politiche formative, delle politiche sociali e della qualificazione dei sistemi di governo delle suddette politiche.
METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA RACCOLTA DELLE BP "IPOTETICHE"	<p>Percorso di rilevazione (strumenti e metodi).</p> <ol style="list-style-type: none">1. Interviste agli attori chiave (max 40 – 50 interviste) finalizzate a reperire informazioni dettagliate su:<ul style="list-style-type: none">• progetti reputati come BP• nominativi referenti locali e settoriali (non più di tre a testa).2. Interviste a referenti locali e settoriali (non più di 150) mirate alla individuazione BP.3. Parallelamente avvio di una ricerca approfondita in internet per key word. L'obiettivo è quello di individuare anche in questo modo BP "ipotetiche" e raccogliere il relativo materiale documentale. <p>I percorsi di individuazione devono interagire costantemente fino ad una loro completa integrazione.</p>
CRITERI DI VALUTAZIONE	<p>Articolazione della scheda sintetica per l'analisi delle BP realizzate, ossia valutazione della rispondenza delle pratiche ai seguenti criteri di valutazione:</p> <p><i>Adeguatezza e completezza del quadro logico progettuale e attuativo:</i> un progetto/modello può essere innovativo e aver prodotto cambiamenti significativi ma senza questo elemento, per altro sempre più diffuso come metodo di progettazione, vengono a mancare le condizioni per apprendere consapevolmente dall'esperienza realizzata.</p> <p><i>Innovatività:</i> capacità del progetto/modello di produrre soluzioni nuove, creative e qualitativamente consistenti per il miglioramento delle condizioni iniziali o per la soddisfazione/soluzione del bisogno/problema originario.</p> <p><i>Riproducibilità:</i> capacità del progetto di essere riprodotto in presenza di problemi analoghi o simili a quelli che lo hanno originato.</p> <p><i>Trasferibilità:</i> capacità del progetto di essere utilizzato come modello per problemi o per contesti di ordine differente da quelli per i quali è stato realizzato.</p> <p><i>Sostenibilità:</i> orientamento del progetto/modello di fondarsi, in una visione prospettica, sulle risorse esistenti o capacità di generare essa stessa nuove risorse. La sostenibilità è fortemente connessa al mainstreaming e alla capacità di coinvolgimento, ovvero di mettere in moto le risorse tecniche, culturali e umane di tutti i soggetti che vi partecipano e delle organizzazioni coinvolte.</p>

Mainstreaming:

- verticale sul lungo periodo: il modello innesca un processo di cambiamento e sviluppo locale che, sul medio e lungo periodo, può avere ricadute sul sistema di riferimento;
- verticale sul medio periodo: il modello viene adottato dalle istituzioni di riferimento e trasferito nelle politiche;
- verticale interno sul breve periodo: il modello viene adottato da soggetti interni al progetto e messo a regime nell'ambito della stessa organizzazione proponente;
- orizzontale esterno: il modello viene adottato da altri soggetti operanti sul territorio, esterni al progetto.

SITO WEB

www.isfol.it

5.2 EQUAL

DESCRIZIONE	Promozione prassi innovatrici per la creazione di un mercato del lavoro aperto a tutti.
CONTESTO	Il progetto rientra nel contesto dell'iniziativa comunitaria Equal, nata nell'ambito della Strategia Europea per l'Occupazione e cofinanziata dal Fondo Sociale Europeo per il periodo 2000-2006.
METODOLOGIA UTILIZZATA	<ol style="list-style-type: none">1. Istituzione Tavolo tecnico2. Elaborazione di una definizione condivisa di buona pratica, concepita quale soluzione innovativa ad un problema reale riscontrato nel mercato del lavoro in un'ottica di mainstreaming.3. Interpretazione degli interventi Equal come azioni dotate di coerenza interna (livello progettuale) e di "portata" esterna (livello metaprogettuale) e, per ciascun livello, sono stati individuati un set di criteri (metodologia PCM).4. Sulla base dei criteri individuati sono state strutturate una serie di domande (Linee Guida) che hanno orientato l'individuazione delle buone pratiche geografiche e settoriali.5. Predisposizione Scheda di Analisi della Buona Pratica Equal, volta delineare un quadro di riferimento univoco per una descrizione puntuale degli aspetti qualificanti.6. Analisi e validazione delle buone pratiche da parte della Struttura Nazionale di Supporto Equal.7. Codifica delle Buone pratiche individuate secondo un formato standard e condiviso (Scheda Descrittiva della buona pratica Equal).8. Validazione delle Schede Descrittive della Pratiche da parte delle Regioni e Province Autonome e del Ministero del Lavoro.
METODI UTILIZZATI PER LA SELEZIONE DELLE BP	<p>Le buone pratiche geografiche sono state individuate dalle Regioni e dalle Province Autonome, mentre gli interventi settoriali sono stati segnalati dal Ministero del Lavoro e Struttura Nazionale di Supporto Equal.</p> <p>A fronte di un elevato numero di progetti geografici, le Amministrazioni locali sono state invitate a segnalare non più del 30% del totale delle esperienze ritenute più rilevanti.</p>
CRITERI INDIVIDUATI	<p>Per la definizione dei criteri si è preso spunto dalla metodologia ISFOL.</p> <p>Set di criteri individuati:</p> <p>Per l'<u>ambito progettuale</u>:</p> <p><i>Impatto</i>: inteso come l'insieme dei benefici economici e sociali che l'intervento apporta alla società e ai beneficiari nel lungo periodo in termini, ad esempio, di occupabilità o inclusione sociale;</p> <p><i>Rilevanza</i>: intesa come l'insieme dei benefici sostenibili raggiunti dal progetto per il target di riferimento;</p> <p><i>Efficacia</i>: riferita agli output del progetto;</p> <p><i>Efficienza</i>: riferita alla gestione partenariale.</p> <p>Per l'<u>ambito esterno al progetto</u>:</p>

Innovatività: grado di contributo innovativo rispetto a prodotti realizzati, risultati raggiunti e processi sviluppati;

Riproducibilità: riferita alla potenzialità degli interventi di essere replicati in contesti analoghi;

Trasferibilità: riferita alla potenzialità degli interventi di essere replicati in contesti differenti;

Sostenibilità: intesa come capacità di produrre benefici duraturi sia per i beneficiari diretti, sia per la comunità nel suo insieme.

**LINEE GUIDA PER
L'INDIVIDUAZIONE
DELLE BP**

Per l'individuazione delle BP sono state elaborate alcune linee guida volte a valutare:

IMPATTO - cambiamenti significativi prodotti sul territorio dal punto vista economico, sociale e culturale;

RILEVANZA POLITICA - contributo rilevante alla programmazione locale;

RILEVANZA RISPETTO AI BENEFICIARI - contributo al miglioramento delle condizioni di vita dei beneficiari;

EFFICACIA ED EFFICIENZA

INNOVATIVITÀ - contributo innovativo rispetto a prodotti realizzati, risultati raggiunti e processi sviluppati.

**SCHEDA DI
ANALISI DELLA BP**

INNOVATIVITA' RISPETTO AL PROCESSO:

Struttura organizzativa e modalità di gestione: una buona pratica fa riferimento all'adozione di strumenti che regolano il complesso delle relazioni e delle attività interne ed esterne assicurando al contempo una condivisione delle informazioni tra tutti i partner.

Partecipazione attiva: una buona pratica si fonda su un approccio inclusivo coinvolgendo, quindi, tutti gli stakeholder, dai partner ai beneficiari finali, nella progettazione e realizzazione delle attività.

Transnazionalità: una cooperazione transnazionale di successo si basa su un'effettiva complementarità tra il programma di lavoro nazionale e quello europeo.

Trasferibilità e Mainstreaming: la trasferibilità fa riferimento alla capacità dei progetti di essere 'esportati'. Un efficace percorso di mainstreaming mira alla diffusione dei migliori risultati conseguiti sia verso operatori e attori del territorio (livello orizzontale), sia verso le politiche e i sistemi per l'inclusione (livello verticale), tenendo conto, al contempo, del rispetto del principio di pari opportunità (mainstreaming di genere).

INNOVATIVITA' RISPETTO AL PRODOTTO:

Risultati in ambito nazionale in relazione alle analisi e ricerche, alla creazione di servizi per l'inclusione, alle azioni di informazione e comunicazione.

Risultati a livello transnazionale in termini di effetto "sprovincializzante" della cooperazione, studio di nuove forme di collaborazione.

MAINSTREAMING: i partenariati hanno prodotto un impatto significativo laddove sono stati in grado di collegare la strategia progettuale alle priorità politiche del territorio fornendo un contributo innovativo alla loro riprogrammazione e promuovendone l'acquisizione sia tra gli operatori, sia tra gli attori dei sistemi.

SOSTENIBILITA': ossia la stabilità e la continuità dei benefici raggiunti dal progetto anche dopo la conclusione delle attività e la fine del finanziamento.

SITO WEB **ec.europa.eu**

5.3 BUONE PRATICHE FSE

DESCRIZIONE	Costruzione catalogo nazionale delle buone pratiche del FSE e dei Programmi e Iniziative Comunitarie realizzate in Italia, nel periodo 2000-2006.
CONTESTO	Progetto promosso dalla Direzione Generale politiche per l'orientamento e la formazione del Ministero del Lavoro e della previdenza sociale, nell'ambito delle azioni di sistema nazionali.
ASPETTI CHE CARATTERIZZANO L'APPROCCIO	<p>Gli aspetti che caratterizzano l'approccio metodologico adottato per la costruzione del Catalogo nazionale sono:</p> <ul style="list-style-type: none">• il coinvolgimento e la partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti, sia a livello centrale che a livello locale;• la rappresentatività del Catalogo e delle buone pratiche "relative". Si è assunto il criterio secondo il quale una buona pratica è tale non soltanto in termini assoluti ma, soprattutto, quando posta in relazione al contesto peculiare nel quale trova origine;• i Criteri di Individuazione delle buone pratiche e la Scheda di Rilevazione. La scheda di rilevazione progettata si articola in tre sezioni, riguardanti i dati anagrafici del progetto, le caratteristiche salienti (contesto di riferimento, attività svolte, risultati e prodotti realizzati, tipologia di azioni e destinatari) e gli elementi che qualificano il progetto come "buona pratica", che fa riferimento ai criteri spiegati in seguito;• il sistema di rating, che consente di formulare giudizi riepilogativi rispetto alla qualità delle buone pratiche e alle proprietà di ciascuna di esse;• lo sviluppo della cultura della valutazione che prevede il coinvolgimento dei diversi attori nel processo di identificazione, valutazione e catalogazione delle buone pratiche.
METODOLOGIA UTILIZZATA	<p>La modellizzazione e individuazione delle buone pratiche è consistita nelle seguenti fasi:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Attività di raccolta dei progetti, che ha trovato il suo punto di forza nel coinvolgimento attivo e nella continua interazione tra i responsabili a livello locale e il team di esperti a livello centrale (Vedi sezione successiva);2. Verifica e validazione delle informazioni raccolte e inserimento nel sistema informativo: screening delle pratiche pervenute, al fine di operare un controllo di coerenza e completezza delle informazioni inserite (prime due sezioni della scheda);3. Elenco dei progetti maggiormente significativi: le pratiche inserite nel sistema informativo sono state valutate dal team di progetto, con il supporto del sistema informativo, in base alla presenza/assenza dei criteri individuati (terza sezione della scheda);4. Presentazione dei progetti selezionati al team di esperti a livello centrale, attraverso la presentazione di "cartelline elettroniche", contenenti tutte le informazioni raccolte e i punteggi conseguiti. È stato isti-

	<p>tuito ad hoc un Comitato di mainstreaming che ha supervisionato il lavoro;</p> <p>5. Validazione e istituzione del Catalogo;</p> <p>6. Applicazione del sistema di <i>rating</i> per individuare i progetti con il rating più elevato, da inserire in una speciale sezione del sito che funge da “vetrina”.</p>
METODI UTILIZZATI PER LA SELEZIONE DELLE BP	<p>Il processo di raccolta delle buone pratiche è avvenuto mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • autovalutazione dei progetti da parte dei responsabili a livello locale: il livello locale - rappresentato dalle Autorità di gestione (Adg) nazionali e regionali, dalle Province e dai soggetti responsabili dei progetti candidati - ha svolto una preliminare autovalutazione dei progetti realizzati, sulla base dei criteri prestabiliti declinati nella scheda di presentazione delle pratiche; • processo di verifica da parte di un team di esperti a livello centrale: il livello centrale - rappresentato dalla Direzione Generale politiche per l'orientamento e la formazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale nell'ambito delle Azioni di sistema nazionali, in collaborazione con lo staff di esperti del Raggruppamento temporaneo di imprese attuatrici del progetto (Rti) - ha svolto la funzione di governo e di coordinamento dell'intero processo. Le pratiche, individuate a livello locale, sono state candidate, valutate e sottoposte a più livelli di verifica. In questo caso le indicazioni fornite dal livello locale possono essere integrate da informazioni aggiuntive reperite tramite <i>visite, analisi di materiali, interviste approfondite, case studies, incontri</i>. <p>Un'ulteriore modalità di raccolta delle pratiche è stata quella dell'autocandidatura da parte dei soggetti attuatori, opportunamente sensibilizzati dal team di progetto (Rti) e/o dalle amministrazioni responsabili. Per l'autocandidatura è stata prevista una specifica sezione del sito che accompagnava i soggetti nell'inserimento on line dei progetti.</p>
CRITERI INDIVIDUATI	<p>Per la definizione dei criteri si è preso spunto dalla metodologia ISFOL.</p> <p>Nello specifico, i criteri individuati sono declinati utilizzando specifici indicatori, quali:</p> <p><i>Adeguatezza del quadro logico attuativo</i>, che assicuri una coerenza interna (in termini di attività, risultati e obiettivi) ed esterna (rispetto alle policy di riferimento).</p> <p><i>Rilevanza</i> del tema di policy trattato.</p> <p><i>Disponibilità e chiarezza delle informazioni</i>.</p> <p><i>Sostenibilità nel tempo</i>, vale a dire la necessità che la buona pratica determini risultati duraturi, anche oltre la durata del progetto.</p> <p><i>Aspetti innovativi</i> (di contesto, di processo, di prodotto, di risultato/obiettivo).</p> <p><i>Elementi di Riproducibilità</i>, ovvero la possibilità di replicare alcuni aspetti del modello proposto in altri contesti.</p> <p>Elementi di <i>trasferibilità</i>, ovvero la possibilità di applicare alcuni aspetti del modello proposto per la risoluzione di altri problemi.</p> <p><i>Mainstreaming</i>, ovvero la possibilità/potenzialità che la pratica venga adottata sia da altri partner esterni o interni al progetto (mainstreaming</p>

orizzontale) sia a diversi livelli istituzionali a integrazione delle politiche esistenti (mainstreaming verticale).

**MODELLO
RATING**

DI *Il sistema di rating si basa sui seguenti elementi:*

- riarticolazione e ponderazione degli indicatori presenti nella terza sezione della scheda, in base al loro peso sulla qualità della buona pratica nel suo complesso. La ponderazione degli indicatori, pertanto, è slegata dalla rilevanza che ciascun indicatore ha nell'ambito del proprio campo di riferimento e riflette piuttosto il peso che ogni indicatore ha nel definire la qualità di un progetto;
- punteggio aggiuntivo attribuibile agli indicatori in relazione alla loro coerenza con le priorità strategiche definite dagli Orientamenti strategici comunitari (Osc) della Commissione, dal Regolamento 1081/06 del Fse e dal Quadro strategico nazionale dai documenti programmatori 2007-2013.
- punteggio determinato dalla somma tra la ponderazione attribuita all'indicatore stesso e la sua (eventuale) coerenza con le priorità definite in uno o più dei documenti programmatori presi in considerazione.

SITO WEB

www.lavoro.gov.it

5.4 POAT – MIBAC

DESCRIZIONE	Il database è stato istituito per la diffusione di esperienze e pratiche realizzate a livello nazionale e locale per il settore culturale, sia relativamente a specifici aspetti tematici, sia con riferimento a dati ambiti territoriali, che abbiano conseguito buoni risultati e presentino elementi e caratteristiche in qualche modo applicabili in altri contesti.
CONTESTO	Il progetto rientra tra le attività previste dal Progetto Operativo Assistenza Tecnica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali comprese nella Linea di Intervento 3.b "Individuazione, diffusione e trasferimento delle buone pratiche".
METODI UTILIZZATI PER LA SELEZIONE DELLE BP	Le Amministrazioni regionali e le Direzioni Regionali del MIBAC sono state invitate a segnalare iniziative, azioni, applicazioni, realizzate nel quadro delle politiche e degli interventi per il settore culturale attuati e conclusi: <ul style="list-style-type: none">• nell'ambito del passato ciclo di programmazione 2000/2006;• di quello attualmente in corso per il periodo 2007/2013;• degli Accordi di Programma Quadro, in materia di beni e attività culturali;• in altri campi di intervento settoriale.
CRITERI DI VALUTAZIONE	I criteri principali sono: <p><i>Innovatività</i>, riferita al carattere sperimentale dell'idea, della progettazione, degli strumenti, dei metodi operativi e/o di gestione creati, dei prodotti e/o dei risultati conseguiti.</p> <p><i>Trasferibilità</i>, nel senso della potenziale estensione, trasferimento, adattabilità ad altri contesti rispetto a quelli in cui è stato realizzato il progetto/iniziativa.</p> <p><i>Sostenibilità</i>, ovvero la capacità di valorizzare o dare continuità ad un'esperienza già avviata nell'ambito di altri programmi e/o attività, nonché la capacità di attivare essa stessa nuove risorse (finanziarie, tecniche, umane) nell'ambito dei soggetti coinvolti.</p> <p><i>Integrazione</i>, cioè il superamento della logica settoriale a vantaggio di una visione globale in grado di avviare un processo di integrazione tra i diversi aspetti relativi alla gestione e alla valorizzazione delle risorse culturali e gli altri settori di attività connessi alla valorizzazione di un territorio.</p> <p><i>Coinvolgimento del partenariato</i>, con riferimento all'efficiente funzionamento della partnership e/o all'aumento dei soggetti partecipanti all'attuazione del progetto operanti sul territorio.</p> <p><i>Potenziale carattere pilota dell'iniziativa</i>, ad es. per azioni che tendono a nuove forme di valorizzazione del patrimonio culturale, che forniscono nuove risposte alle esigenze e ai problemi del settore, dalla creazione di un partenariato, di un nuovo processo, ecc..</p> <p><i>Carattere dimostrativo</i>, in termini di esemplarità (azioni pilota, progetti laboratorio), di applicazione di un approccio e/o di metodologie che sono nuovi o di difficile applicazione sui cui basare azioni e/o progetti più ampi.</p> <p><i>Complementarietà</i>, in termini di supporto e/o sostegno (tecnico, metodologico, funzionale, ecc.) ad altre iniziative in corso sia interne, sia</p>

esterne all'amministrazione, ente o soggetto che ha realizzato la pratica.
Attrattività, ovvero la capacità di polarizzare risorse e attori, in grado di determinare un valore aggiunto delle attività.

SITO WEB

www.retepoat.beniculturali.it

5.5 GAL – LEADER

DESCRIZIONE	Raccolta e valorizzazione delle Buone pratiche per lo sviluppo rurale.
CONTESTO	Il progetto di individuazione delle buone pratiche rientra nel più ampio programma “Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale”, gestito dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.
AREE TEMATICHE	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzamento della competitività del settore agroalimentare e forestale • Valorizzazione dell’ambiente e dello spazio naturale • Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promozione della diversificazione delle attività economiche • Metodo di programmazione e gestione degli interventi di sviluppo rurale
FASI DI COSTRUZIONE DELLA METODOLOGIA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Esame dei principali contributi prodotti relativi ai risultati maturati con le precedenti edizioni del LEADER, le altre iniziative di sviluppo su scala locale, l’introduzione di innovazioni nei processi di sviluppo locale, la qualità della progettazione; 2. Organizzazione confronto tra esperti per individuare i temi e i fattori chiave nella rilevazione delle buone pratiche nel LEADER+; 3. Test della metodologia su un numero sufficiente di casi in modo tale da affinare gli strumenti.
METODOLOGIA UTILIZZATA PER L’INDIVIDUAZIONE DELLE BP	<ol style="list-style-type: none"> a) Segnalazione delle pratiche ritenute significative da parte dei GAL; b) Inserimento delle iniziative all’interno di un Data Base costruito su Access; c) Primo screening: valutazione delle prassi sulla base di alcuni parametri: <ul style="list-style-type: none"> • Campo di applicazione, ossia settore di attività, interessi sottesi, obiettivi • Metodo seguito (coinvolgimento di partnership, tipologie di investimenti realizzati) • Stato di avanzamento, privilegiando le iniziative che si trovano in uno stato di attuazione avanzato e capaci di rappresentare risultati concreti • Rappresentazione geografica, ricercando un bilanciamento tra le varie regioni. d) Rilevazioni dirette presso i promotori delle iniziative.
METODO UTILIZZATI PER LA SELEZIONE DELLE BP	Coinvolgimento attivo dei GAL nella segnalazione delle iniziative ritenute significative attraverso la compilazione della Scheda di rilevazione.
PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLE BP	<p>Per la definizione dei criteri si è preso spunto dalla metodologia ISFOL.</p> <p>Per la valutazione della pratica si procede con:</p> <p><i>Analisi del metodo seguito</i>, che deve essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valido dal punto di vista qualitativo: la qualità va valutata in relazione all’impatto progettuale seguito: dalla definizione delle azioni

da intraprendere, al feedback dei risultati

- innovativo, inteso come l'utilizzo di strumenti originali per il territorio
- integrato, sia al suo interno che con altri strumenti di sviluppo dell'area.

Analisi dei risultati:

- i risultati devono essere esplicitati e misurabili (Misurabilità – efficacia)
- i processi devono essere duraturi nel tempo dal punto di vista economico, sociale e ambientale (Sostenibilità)
- i cambiamenti negli atteggiamenti e nei comportamenti degli attori locali che inducono alla nascita di nuove relazioni e nuovi interessi (Aree di cambiamento).

Trasferibilità dell'esperienza, esaminata evidenziando:

- il contesto
- la contaminazione con altri strumenti di politica
- l'utilizzo in altri settori.

SITO WEB

www.reterurale.it



5.6 ALPCITY – Interreg IIIb

DESCRIZIONE	Costruzione di una rete per sostenere e supportare, attraverso un ampio programma di cooperazione transazionale, le azioni pilota di alcuni Comuni alpini minori.
CONTESTO	La Strategia Comune di AlpCity riguarda in particolare le tematiche dello sviluppo e della rigenerazione urbana nel contesto alpino, nell’ottica di contribuire alla creazione di un sistema urbano policentrico anche nelle aree montane, come promosso dal Programma Interreg III B Alpine Space (European Union, 2003) e dalla Prospettiva Europea di Sviluppo del Territorio (ESDP) (European Consultative Forum, 1999).
AREE TEMATICHE	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo economico • Servizi e qualità della vita • Ambiente urbano • Cooperazione tra città
METODOLOGIA UTILIZZATA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Identificazione del caso o dei casi di buone prassi (BPs) afferenti all’azione oggetto di studio (vedi *) 2. Raccolta delle informazioni necessarie per comprovare che il caso individuato presenti i requisiti della BP 3. Compilazione della ‘Scheda Sintetica’ da inserire nel database delle BPs (BPsD) 4. Invio della scheda al nucleo di coordinamento della Regione Piemonte; 5. Esame della scheda da parte dell’Osservatorio Città Sostenibili del Politecnico e dell’Università di Torino 6. Eventuale revisione o integrazione dell’informazione contenuta nella scheda e stesura della ‘Sintesi non Tecnica’ volta a documentare in modo più ampio la BP 7. Valutazione finale da parte del comitato scientifico 8. Inserimento della Scheda Sintetica e della Sintesi non Tecnica nel database delle BPs.
METODI UTILIZZATI PER LA SELEZIONE DELLE BP	<p>(*) L’inclusione nel BPsD di AlpCity avviene attraverso due possibili vie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tramite la ricerca sui singoli casi di studio relativi alle aree tematiche e ai campi d’azione - attraverso la proposta di singoli enti appartenenti al network di AlpCity o esterni ad esso.
CRITERI DI SELEZIONE DELLE BP	<p>Per la definizione dei criteri si è preso spunto dalla metodologia UNCHS.</p> <p>Nello specifico si riportano i parametri che vengono presi in considerazione per l’individuazione di una BP e le caratteristiche che ognuno di essi deve possedere.</p> <p><i>Situazione prima dell’azione:</i> i problemi che hanno spinto alla creazione della BP sono rilevanti e tendenti a diffondersi in altre realtà locali e tra i gruppi sociali interessati vi sono soggetti deboli.</p> <p><i>Priorità:</i> le priorità sono state individuate in forma partecipata e, tra i soggetti coinvolti, vi sono soggetti deboli.</p>

Obiettivi e Strategie: si sono esaminate sistematicamente le possibili alternative; le si è selezionate con metodi appropriati; si sono coinvolti i soggetti interessati; si è dato spazio decisionale anche ai soggetti deboli.

Risorse mobilizzate: è alta la capacità di reperimento delle risorse finanziarie; le tecniche impiegate sono innovative; le risorse umane sono soprattutto locali; le risorse nel loro complesso sono provenienti da partenariati tra pubblico e privato; gli attori chiave sono i portatori di interessi locali; gli enti gestori sono locali.

Processo di attuazione: è stata seguita una successione logica delle fasi di attuazione; sono stati identificati con chiarezza i problemi affrontati e quelli che rimangono da risolvere; vi è stato un pieno coinvolgimento dei soggetti interessati sia nell'attuazione sia nel processo decisionale; vi sono stati contributi innovativi dei partecipanti alla soluzione dei problemi.

Risultati raggiunti: gli output e i risultati sono stati efficaci e innovativi.

Impatti: gli impatti sono stati rilevanti, efficaci, innovativi e hanno riguardato un ampio ventaglio di effetti.

Sostenibilità: è suscettibile di autofinanziarsi; concorre ad accrescere l'equità sociale per quanto attiene ai problemi di genere, di inclusione sociale, di maggiore mobilità economica e sociale; valorizza le risorse culturali presenti e favorisce l'integrazione culturale; concorre ad un più efficiente uso delle risorse ambientali, alla riduzione degli inquinamenti, allo sviluppo di tecnologie innovative in campo ambientale, al recupero e al miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.

Lezioni apprese: presenta poche criticità; richiede requisiti minimi relativamente semplici da reperire; è suscettibile di ulteriori miglioramenti nelle successive applicazioni.

Trasferibilità: i mezzi usabili per il trasferimento sono semplici da reperire; ha già dato buone prove in altri casi; si è accumulata una competenza che consente di evitare errori.

SITO WEB

www.alpcity.it

5.7 UNCHS – Agenda Habitat

DESCRIZIONE Il database è stato istituito per monitorare l’attuazione dell’Agenda Habitat, attraverso l’osservazione e la documentazione del modo in cui il settore pubblico, il settore privato e la società civile stanno collaborando per migliorare la governance, eliminare la povertà, fornire abitazioni, territori e servizi di base adeguati, proteggere l’ambiente e supportare lo sviluppo economico.

CONTESTO Il database fa parte di un più ampio programma, il Best Practices & Local Leadership Programme, che è stato lanciato a livello europeo dall’UN-Habitat nel 1997, per monitorare il livello di attuazione dell’Agenda Habitat e lo stato delle città del mondo.

- AREE TEMATICHE**
- Sviluppo socio-economico
 - Infrastrutture
 - Trasporti
 - Gestione ambientale
 - Governo locale
 - Residenza

CRITERI DI SELEZIONE DELLE BP

Criteri di base

Impatto: la pratica deve dimostrare di avere un impatto positivo e tangibile nel miglioramento delle condizioni di vita delle persone, in particolar modo dei poveri e degli svantaggiati.

Partnership: la pratica deve essere basata su una partnership almeno tra due soggetti.

Sostenibilità: le pratiche devono apportare cambiamenti in almeno una delle seguenti categorie: i) legislazione, quadri regolatori, leggi locali o standard che riconoscono formalmente le questioni e i problemi presentati; ii) politiche sociali e/o strategie settoriali a livello (sub) nazionale che hanno un potenziale per essere replicate in un altro contesto; iii) strutture istituzionali e processi decisionali che assegnano ruoli chiari e responsabilità a vari livelli e gruppi di attori, quali organizzazioni governative centrali e locali e organizzazioni a *base comunitaria*; iv) *sistemi di gestione efficienti, trasparenti e affidabili che rendono più efficace l’uso delle risorse umane, tecniche, finanziarie e naturali.*

Criteri aggiuntivi

Leadership e rafforzamento della comunità: creare leadership nella promozione di cambiamento e operatività, rafforzare il potere delle persone, dei quartieri e delle comunità, tenendo conto del loro apporto nei processi decisionali, promuovere l’accettazione e la comprensione della diversità di culture e costumi, avere un potenziale di trasferibilità, crescita progressiva e replicabilità, essere appropriata alle condizioni locali ed ai livelli di sviluppo.

Eguaglianza tra generi e inclusione sociale: promuovere iniziative che accettano e rispondono alla diversità di culture e costumi, promuovono l’equità e l’uguaglianza sociale, riconoscono e valorizzano le diverse capacità.

Innovazione all'interno del contesto locale e trasferibilità: come gli altri hanno imparato o beneficiato dell'iniziativa e mezzi impiegati per condividere o trasferire conoscenze, competenze e lezioni apprese.

SITO WEB

www.bestpractices.org

5.8 ICLEI – EURONET

DESCRIZIONE Il database è stato istituito per fornire un servizio di diffusione delle esperienze di successo condotte in Europa da città, paesi, associazioni, istituzioni di governo nazionali e regionali, istituti di ricerca e di formazione, dalla Commissione Europea, in materia di sostenibilità locale.

CONTESTO La guida è stata sviluppata e sostenuta dal Consorzio EURONET (Environment Planning and Development) - ICLEI (International Council for Local Environmental Initiatives) grazie al supporto finanziario della Commissione Europea Direzione Ambiente.

- AREE TEMATICHE**
- Agenda 21 Locale
 - Pianificazione dell'uso del suolo e sviluppo urbano
 - Edilizia
 - Natura e spazi aperti
 - Trasporti
 - Energia
 - Protezione climatica
 - Qualità dell'aria
 - Rifiuti
 - Acqua
 - Suolo
 - Rumore
 - Salute
 - Economia
 - Uguaglianza *sociale*

- CRITERI DI VALUTAZIONE**
- Valutazione in base a:
- *Partecipazione della comunità*
 - *Partnership multi settoriale*
 - *Approccio sistemico*
 - *Lavorare entro i limiti ecologici*
 - *Pianificazione a lungo termine*
 - *Benefici ambientali*
 - *Benefici economici e sociali*
 - *Mobilizzazione di risorse della comunità*
 - *Scala dell'impatto.*

SITO WEB www.iclei.org

5.9 GELSO – GEstione Locale Sostenibile - ISPRA

DESCRIZIONE	Creare una “rete” attiva di scambio di buone pratiche sul tema della Sostenibilità Locale.
CONTESTO	GELSO - GEstione Locale per la SOstenibilità ambientale promosso da APAT, Agenzia per la protezione dell’ambiente e per i servizi tecnici (oggi ISPRA).
AREE TEMATICHE	<ul style="list-style-type: none"> • Strategie partecipate e integrate • Agricoltura • Edilizia e Urbanistica • Energia • Industria • Mobilità • Rifiuti, • Territorio e Paesaggio • Turismo
METODI UTILIZZATI PER LA SELEZIONE DELLE BP	<p>Il metodo di raccolta dei progetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Chiamata diretta alle Amministrazioni locali (Regioni, Province, Comuni, Enti Parco, etc.) - Selezione progetti vincitori di bandi di concorso nazionali - Selezione Progetti Life Ambiente tramite accordi con l’Unità LIFE ENV presso l’European Commission - DG Environment - Incrocio-scambio con banche dati locali.
METODOLOGIA UTILIZZATA	<p>Tutte le amministrazioni possono proporre nuovi progetti che rientrino nei criteri di selezione delle buone pratiche attraverso la scheda di inserimento presente sul sito.</p> <p>Le proposte di nuove buone pratiche vengono selezionate in base ai criteri di ammissibilità ed ai criteri di qualificazione.</p>
CRITERI DI VALUTAZIONE	<p>Valutazione dei programmi in base a:</p> <p><i>Criteri di ammissibilità:</i></p> <p>Rispondenza <u>a tutti</u> i seguenti requisiti generali:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) il progetto deve essere attuato o avviato o quantomeno finanziato b) il progetto deve essere facilmente esportabile e ripetibile in altre realtà locali c) il progetto deve essere coerente con gli obiettivi di qualità e target adottati in ambito nazionale e internazionale; <p>Attuazione di <u>almeno un</u> obiettivo relativo alla Sostenibilità Sociale, alla Sostenibilità Economica o alla Sostenibilità Ambientale tra quelli elencati nella Scheda di Inserimento.</p> <p><i>Criteri di qualificazione:</i></p> <p>Attuazione di <u>almeno un</u> obiettivo specifico relativo ad uno dei seguenti settori prioritari di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Agricoltura • Edilizia e Urbanistica

-
- Energia
 - Industria
 - Mobilità
 - Rifiuti
 - Territorio e Paesaggio
 - Turismo.

Criteri aggiuntivi di qualificazione: per passare da good practice a best practice, il progetto deve rispondere ad almeno due dei seguenti requisiti:

- a) Partnership: partecipazione e cooperazione fra discipline, settori e agenzie
- b) Integrazione: integrazione orizzontale, tra settori politici e verticale, fra livelli gerarchici
- c) Costruzione del consenso: consultazione tra i membri della comunità locale
- d) Costruzione di una garanzia istituzionale: costruire strutture che dimostrino sostenibilità nel tempo e che resistano ai cambiamenti locali nel controllo politico.

SITO WEB

www.sinanet.isprambiente.it/it/gelso



5.10 LASALA – Agenda 21 Locale

DESCRIZIONE	Selezione e analisi dei Casi di Buone Pratiche di Agenda 21 Locale
CONTESTO	Il progetto è co-finanziato dalla Commissione Europea Direzione Generale Ricerca (5° Programma Quadro, 1998-2002; Programma tematico: Energia, Ambiente e Sviluppo Sostenibile; Azione chiave: “Città del domani e patrimonio culturale”)
AREE TEMATICHE	Il progetto è costruito attorno a due temi interconnessi: <ul style="list-style-type: none">• management urbano eco-efficiente• nuovi modelli di governance urbana.
METODOLOGIA UTILIZZATA	<ol style="list-style-type: none">1. Gli enti locali hanno risposto attraverso internet a due questionari di autovalutazione, denominati Esercizio 1 ed Esercizio 2.2. Le risposte all’esercizio 1 vengono codificate (a variabili numeriche) all’interno di un DataBase.3. Individuazione di un set di nove criteri per l’individuazione delle Buone Pratiche.4. Selezione, all’interno del questionario, delle domande che meglio rispondono ai 9 criteri individuati ed elaborazione di un indice di punti.5. Inserimento dei parametri all’interno del Database e assegnazione di un punteggio da parte del DB stesso.6. Decisione, da parte dei promotori del progetto, dei requisiti minimi per la scelta delle Buone Pratiche.7. Processo di selezione:<ol style="list-style-type: none">a. Pratiche che permettono la misurazione di tutti e 9 i criterib. Totale punteggio Esercizio 1: ≥ 50 puntic. Totale punteggio Esercizio 2: > 36 punti8. Indagini di approfondimento sui casi scelti, attraverso contatti con gli enti locali competenti.
DESCRIZIONE STRUMENTI DI RILEVAZIONE	<p><i>Esercizio 1:</i> richiede informazioni sull’amministrazione locale e sui progressi che si sono ottenuti verso la sostenibilità. Alcune domande permettono di assegnare un valore numerico a ciascuno dei 9 criteri individuati.</p> <p><i>Esercizio 2:</i> è un questionario qualitativo atto a misurare il livello di avanzamento rispetto ai 13 principi della Carta di Aalborg. Le risposte alle domande relative ad ogni impegno sono state valutate un punteggio da 1 a 5, tenendo conto del grado di soddisfazione verso quell’impegno. Un punteggio alto indica che gli obiettivi dell’impegno sono stati affrontati e raggiunti in buona misura. Questo è un punto di vista più soggettivo e qualitativo e si basa soltanto sulle informazioni fornite dalle risposte.</p>
METODI UTILIZZATI PER LA SELEZIONE DELLE BP	Per poter partecipare, le amministrazioni locali dovevano avere avviato una qualche forma di processo di A21L, anche se ancora ai primi stadi. Soddisfatto questo requisito, essi erano inviati alla compilazione di due questionari sul web.
CRITERI DI VALUTAZIONE	Per l’ambito progettuale sono stati scelti 9 criteri, per ognuno dei quali è stato assegnato un peso in base all’importanza:

- 5 punti: importante ma non necessario in ogni processo o modello di A21L;
- 10 punti: importante per tutti processi e metodi;
- 20 punti: molto importante circa le tematiche di Agenda 21 o alla possibilità di riuscita del processo.

criterio 1: Identificazione degli ambiti tematici per il processo di A21L (10 punti): sottolinea l'importanza di essere consapevoli dei problemi locali in modo da preparare piani d'azione per identificare aree di gestione, obiettivi, scopi e scadenze per l'azione. È inoltre importante essere consapevoli di che cosa sia rilevante, in che cosa si dovrebbe concentrare l'amministrazione locale e che cosa al contrario non è rilevante per il processo.

criterio 2: Impegno nel processo (20 punti) - "Commitment": evidenzia l'importanza di un reale ed ampio impegno nel processo di A21L. Il criterio 2 è il primo dei due criteri che sono stati considerati come i più importanti per il successo ed il progredire di A21L. Per tale ragione gli sono stati attribuiti 20 punti. L'impegno in A21L dovrebbe essere rilevato nella fase esecutiva ed amministrativa.

criterio 3: Risorse disponibili (10 punti) – "Resources": mostra l'importanza di avere risorse disponibili adatte al processo. Nel progetto ci si concentra sulle risorse in termini di personale, competenze e denaro.

criterio 4: Esistenza di un piano di sviluppo sostenibile (10 punti) – "Planning": per mettere in risalto l'importanza di avere un piano di Lavoro

criterio 5. Livello di approccio integrato (10 punti) – "Integration": il criterio mette in evidenza l'importanza di lavorare per un continuo miglioramento amministrativo e gestionale degli enti locali. Tale compito è un elemento centrale per un'organizzazione dinamica e stabile.

criterio 6: Partecipazione (20 punti) – "Participation": sottolinea l'importanza di partecipare ai processi di A21L. La partecipazione è altresì vista come uno degli elementi fondamentali per lo sviluppo sostenibile nel documento di Agenda 21. Dunque sono stati assegnati 20 punti a tale criterio.

criterio 7: Partnership tra comunità e ente locale (5 punti) – "Partnership": questo criterio mette in risalto l'importanza di un coinvolgimento stretto tra comunità ed ente locale.

criterio 8: Livello di consapevolezza dei cittadini (5 punti) – "Awareness": il criterio sottolinea l'importanza di informare la maggiore parte dei soggetti possibili.

criterio 9: Livello di continuità (10 punti) – "Continuity": tale criterio evidenzia l'importanza di una continuità.

CRITERI DI DELLE BP	SELEZIONE	
		Esercizio 1: vengono considerati "buona pratica" i processi che hanno raggiunto un limite base di 50 punti (il punteggio massimo era 100); Esercizio 2: vengono presi in considerazione i progetti che hanno ottenuto almeno un punteggio superiore a 37 (il punteggio massimo era 64, ossia 5 punti max per 13 domande).
SITO WEB		n.d.

6. Principale bibliografia e sitografia

Bibliografia

Cles, Conform, Engineering, Fondazione Brodolini, IRS, (a cura di), 2008 - "Il Catalogo Nazionale delle Buone Pratiche Fse: apprendere dal passato per governare il futuro".

Institute Agronomique de Montpellier, 2006 - "Les partenariats euroméditerranéens conduits par les groupes leader+ européens".

ISFOL, 2008- "La catalogazione delle buone pratiche Fse: lo scenario europeo".

ISFOL, 2004 - "EQUAL: idee, esperienze e strumenti nelle buone pratiche dei Partenariati di Sviluppo EQUAL", Struttura Nazionale di Supporto EQUAL

ISFOL, 2004 - "La metodologia ISFOL per l'individuazione e l'analisi delle buone pratiche in ambito FSE".

Osservatorio Città Sostenibili - Dipartimento Interateneo Territorio Politecnico e Università di Torino, 2005 - "Guida alle Best Practices".

Osservatorio Città Sostenibili - Dipartimento Interateneo Territorio Politecnico e Università di Torino, 2005 - "Principali Best Practices Databases sullo sviluppo urbano sostenibile" - Interim Report.

Osservatorio Città Sostenibili - Dipartimento Interateneo Territorio Politecnico e Università di Torino, 2005 - "Guida al trasferimento delle lezioni apprese" - Interim Report.

Osservatorio Città Sostenibili - Dipartimento Interateneo Territorio Politecnico e Università di Torino, 2005 - "Strategia Comune di Alpcity. Struttura, valutazione e indicatori" - Interim Report.

Rapporto del Project Team LASALA (Local Authorities Self-Assessment of Local Agenda 21), 2001 - "Valutazione dei processi di Agenda 21 Locale in Europa", Volume 1.

Rapporto del Project Team LASALA (Local Authorities Self-Assessment of Local Agenda 21), 2001 - "Selezione e analisi dei Casi di Buone Pratiche di Agenda 21", Volume 2.

Regione Emilia Romagna, 2006 - Buone Pratiche per le pari opportunità e il mainstreaming di genere nelle azioni del FSE della Regione Emilia-Romagna, Rapporto curato dal CRAS - Centro Ricerche Affari Sociali nell'ambito delle attività svolte come valutatore indipendente del POR FSE 2000-2006 della Regione Emilia-Romagna.

Rete Leader, 2008 - Dossier "LEADER+ e Buone Prassi. Analisi, metodologie e strumenti" - INEA.

Rete Leader, 2009 - Repertorio "Le buone prassi per lo sviluppo rurale: una raccolta di iniziative esperienze e progetti" - INEA.

Sitografia

http://ec.europa.eu/agriculture/rur/leaderplus/gpdb_it.htm - Banca dati europea delle Buone Pratiche Leader+

<http://www.buonepratichefse.it>

<http://www.citynet-ap.org>

<http://www.equalitalia.it/>

<http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/Europalavoro/SezioneOperatori/NetworkProfessionali/Retecom/buonepratichenetwork.htm> - Buone pratiche dell'Europa

<http://www.sinanet.isprambiente.it/it/gelso>

www.ocs.polito.it

www.reterurale.it

www.ruract.eu

7. Allegato 1: Un esempio di scheda di rilevazione di una buona pratica⁶

Di seguito si riporta un esempio di scheda di rilevazione dei progetti e la checklist per il valutatore per la selezione della buona pratica.

1. ANAGRAFICA DEL PROGETTO DI COOPERAZIONE

1.a. Titolo

1.b. Programma di riferimento/Canale di finanziamento

1.c. Territori interessati (*indicare, possibilmente, municipalità e nazioni*)

1.d. Budget complessivo di progetto

2. SOGGETTO PROMOTORE/CAPOFILA

2a. Denominazione e statuto giuridico:

2b. Indirizzo

2c. Telefono

2d. Fax

2e. E-mail

3. ATTORI COINVOLTI (PARTNERS) (una sezione per ogni partner)

3a. Denominazione e statuto giuridico:

3b. Indirizzo

3c. Telefono

3d. Fax

3e. E-mail

3f. Tipo di supporto (tecnico, finanziario, politico, amministrativo, altro).

4. AREA TEMATICA, CAMPO D'AZIONE ED AZIONE DI PROGETTO (100 parole)

Breve descrizione del progetto specificando in quale campo d'azione ed area tematica della strategia comune essa si colloca

5. STATO DI ATTUAZIONE

⁶ "La presente scheda di rilevazione è stata elaborata a partire dalle esperienze di buone prassi analizzate, con particolare riferimento a quella di Alpcity".

5a. Data di avvio

In corso

Ultimato

6. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

6a. Situazione prima dell'azione (100 parole)

La descrizione deve evidenziare i problemi che l'iniziativa intende affrontare, fornendo informazioni sulle tendenze in atto nell'area, con specifico riferimento ai gruppi sociali maggiormente coinvolti.

6b. Priorità (100 parole)

Si indicano le priorità di intervento, specificando come le si sia stabilite e quali soggetti sono stati coinvolti, con particolare attenzione per quelli che hanno svolto una funzione di promozione dell'iniziativa.

6c. Obiettivi e strategie (200 parole)

Si specificano gli obiettivi e le strategie alternative prese in esame per raggiungerli, i modi con cui è stata selezionata la strategia adottata, quali soggetti sono stati coinvolti e quali di essi hanno esercitato maggiore influenza in questo processo.

6d. Risorse mobilitate (Input) (200 parole)

Nella descrizione si deve distinguere tra risorse finanziarie, tecniche ed umane, specificando la loro provenienza, gli attori chiave, le organizzazioni o le istituzioni responsabili della gestione delle risorse.

6e. Processo di attuazione (400 parole)

Si descrivono le fasi principali seguite per l'attuazione del progetto, i problemi incontrati, come si sono manifestati e i problemi che rimangono da risolvere. Si descrivono inoltre quali soggetti, comunità, organizzazioni e istituzioni hanno partecipato all'iniziativa; quali hanno partecipato al processo decisionale e quali contributi hanno fornito con riferimento ai principali problemi.

6f. Output e Risultati raggiunti (200 parole)

Si indica in quale misura gli obiettivi sopra elencati sono stati raggiunti, in termini di:

Output: prodotti dell'attività del programma;

Risultati (Results): vantaggi immediati del programma per i diretti beneficiari, dove un vantaggio è immediato se si verifica nel periodo in cui il beneficiario è in diretto contatto con il programma.

6g. Impatti (Impacts) (100 parole)

Si specificano le conseguenze di medio - lungo periodo che riguardano sia i diretti beneficiari, sia le persone o le organizzazioni che non sono diretti beneficiari (esternalità).

Gli impatti considerati possono riguardare, per esempio:

- *miglioramenti raggiunti nelle condizioni di vita della popolazione, tenendo conto dei vari gruppi sociali e, in particolare, dei più deboli*
 - *miglior coordinamento ed integrazione tra vari attori, organizzazioni o istituzioni*
 - *cambiamenti nelle politiche e nelle strategie locali in materia sociale, economica e ambientale*
 - *miglioramento delle capacità istituzionali*
 - *cambiamenti nei processi decisionali locali, inclusa l'istituzionalizzazione di partenariati*
 - *capacità di riconoscere ed affrontare specifici vincoli e opportunità*
 - *cambiamenti nell'uso e nell'allocazione delle risorse umane, tecniche e finanziarie*
 - *cambiamenti nelle attitudini della popolazione e dei comportamenti in relazione anche ai problemi dei ruoli dei vari soggetti sociali e delle categorie più deboli.*
-

6h. Sostenibilità (300 parole)

Si descrive in quale modo si è riusciti ad integrare gli elementi di sostenibilità sociale, economica, ambientale e culturale, in particolare riguardo a:

- 6h1. aspetti finanziari *Uso e effetto moltiplicatore delle risorse finanziarie e il recupero dei costi.*

- 6h2. società ed economia	<i>L'equità di genere, l'eguaglianza e l'inclusione sociale, la mobilità economica e sociale</i>
----------------------------	--

- 6h3. cultura	<i>Il rispetto e la considerazione delle attitudini, degli stili di vita e delle tradizioni</i>
----------------	---

- 6h4. ambiente	<i>La riduzione della dipendenza da risorse non rinnovabili e i cambiamenti nei modelli di produzione e consumo oltre che nelle tecnologie</i>
-----------------	--

7. ISTRUZIONI PER IL TRASFERIMENTO

7a. Lezioni apprese (300 parole)

Si descrivono le tre o quattro più importanti lezioni apprese e come queste siano state incorporate nell'iniziativa intrapresa o in altre iniziative. Per ciascuna lezione appresa si descrivono i punti critici cui prestare particolare attenzione per conseguire il successo, i requisiti minimi, ciò che si può aggiungere per migliorare la riuscita.

7b. Trasferibilità (400 parole)

Si descrivono i mezzi che possono essere usati per diffondere/trasferire conoscenza, competenza ed esperienza. Si descrive come l'iniziativa ha beneficiato di esperienze o competenze di altre pratiche. Si descrive come l'iniziativa è stata eventualmente replicata/adattata altrove, dove e da chi. Si descrive che cosa si farebbe diversamente o che cosa si eviterebbe di fare se si dovesse aiutare altri a replicare l'esperienza compiuta.

8. RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE DELLA SCHEDA

9a. Nome

9b. Cognome

9c. Telefono

9d. Fax

9e. E-mail

CHECKLIST PER LA VALUTAZIONE DELLA BUONA PRATICA

1. Anagrafica del progetto (informazione descrittiva)
2. Soggetto promotore/capofila (informazione descrittiva)
3. Attori coinvolti (informazione descrittiva)
4. Area tematica, campo d'azione ed azione di progetto (informazione descrittiva)
5. Stato di attuazione (informazione descrittiva) <i>5a. Data di avvio:</i> In corso/ultimato Anche le pratiche in corso possono essere qualificate come BPs, purché si diano le seguenti condizioni: <ul style="list-style-type: none">• il periodo di realizzazione deve essere significativamente lungo, cioè superiore ad un triennio;• che la pratica non sia prossima alla conclusione• vi siano primi risultati, limitatamente alle fasi già concluse, e che questi siano tali da configurare una BP• i responsabili della pratica si impegnino a fornire un rapporto semestrale di aggiornamento e si rendano disponibili a fornire, agli interessati, le informazioni sulla esperienza in corso. Le BPs in corso vengono collocate in una apposita sezione del database e su di esse viene svolta una specifica azione di pubblicizzazione, fino alla loro ultimazione, mirata a coloro che possono essere interessati a seguirne il processo di attuazione.
6. Caratteristiche del progetto (informazione valutativa) <i>6a. Situazione prima dell'iniziativa</i> La pratica è tanto più apprezzabile, quanto più i problemi affrontati sono rilevanti e tendenti a diffondersi in altre realtà locali e tra i gruppi sociali interessati vi sono soggetti deboli. <ul style="list-style-type: none">• problemi affrontati<ul style="list-style-type: none">○ rilevanza economica e/o sociale e/o ambientale: alta, media, bassa.• tendenze in atto<ul style="list-style-type: none">○ diffusione in altre realtà locali: alta, media, bassa• gruppi sociali maggiormente interessati<ul style="list-style-type: none">○ gruppi sociali deboli: rilevante, scarso, assente. <p>VALUTAZIONE in questa casella il valutatore formula il giudizio derivante dal punteggio sopra conseguito con riferimento al criterio 6.a. e ne descrive le motivazioni.</p> <i>6.b. Priorità</i> La pratica è tanto più apprezzabile quanto più: le priorità sono state individuate in forma partecipata e, tra i soggetti coinvolti, vi sono soggetti deboli. <ul style="list-style-type: none">• come le si è stabilite<ul style="list-style-type: none">○ in forma partecipata: ampia, limitata, assente• soggetti coinvolti nella individuazione<ul style="list-style-type: none">○ ruolo dei soggetti deboli: importante, limitato, assente <i>6c. Obiettivi e strategie</i> La pratica è tanto più apprezzabile quanto più: si sono esaminate sistematicamente le possibili alternative; le si è selezionate con metodi appropriati; si sono coinvolti i soggetti interessati; si è dato spazio decisionale anche ai soggetti deboli. <ul style="list-style-type: none">• strategie alternative prese in esame<ul style="list-style-type: none">○ considerazione delle alternative: sistematica, approssimativa, assente

- modi di selezione
 - selezione delle alternative tramite metodi scientifici: sistematica, approssimativa, assente
- soggetti coinvolti
 - coinvolgimento dei soggetti interessati: ampio, limitato, assente
- chi ha influito sulle scelte
 - ruolo dei soggetti deboli: importante, limitato, assente

6.d. Risorse mobilizzate

La pratica è tanto più apprezzabile quanto più: è alta la capacità di reperimento delle risorse finanziarie; le tecniche impiegate sono innovative; le risorse umane sono soprattutto locali; le risorse nel loro complesso sono provenienti da partenariati tra pubblico e privato; gli attori chiave sono i portatori di interessi locali; gli enti gestori sono locali.

- risorse finanziarie
 - capacità di reperimento di fonti di finanziamento: alta, buona, limitata
- tecniche impiegate
 - tecniche innovative: molto innovative, limitatamente innovative, scarsamente innovative
- risorse umane
 - soggetti locali: preponderanti, limitatamente presenti, assenti
- provenienza
 - forme di partenariato pubblico-privato: numerose, limitate, assenti
- attori chiave
 - portatori di interessi locali: numerosi, numericamente limitati, numericamente molto limitati
- enti gestori
 - portatori di interessi locali: numerosi, numericamente limitati, numericamente molto limitati

6.e. Processo di attuazione

La pratica è tanto più apprezzabile quanto più: è stata seguita una successione logica delle fasi di attuazione; sono stati identificati con chiarezza i problemi affrontati e quelli che rimangono da risolvere; vi è stato un pieno coinvolgimento dei soggetti interessati sia nell'attuazione sia nel processo decisionale; vi sono stati contributi innovativi dei partecipanti alla soluzione dei problemi.

- fasi principali
 - struttura logica delle fasi: con carattere di esemplarità, buona, poco chiara
- problemi incontrati
 - identificati con chiarezza: con carattere di esemplarità, buona, poco chiara
- problemi che rimangono da risolvere
 - identificati con chiarezza: con carattere di esemplarità, buona, poco chiara
- soggetti partecipanti all'iniziativa
 - coinvolgimento dei soggetti interessati nell'attuazione: alto, modesto, assente
- soggetti partecipanti al processo decisionale
 - coinvolgimento dei soggetti interessati nel processo decisionale: alto modesto, assente
- contributi dei partecipanti alla soluzione dei vari problemi
 - contributi innovativi: numerosi, limitati, assenti

6.f. Outputs e risultati

La pratica è tanto più apprezzabile quanto più: gli output e i risultati sono stati efficaci e innovativi.

- output:

- efficacia e apporto innovativo: rilevanti, buoni, limitati
- risultati:
 - efficacia e apporto innovativo: rilevanti, buoni, limitati

6.g. Impatti

La pratica è tanto più apprezzabile quanto più: gli impatti sono stati rilevanti, efficaci, innovativi e hanno riguardato un ampio ventaglio di effetti.

- effetti di medio lungo-periodo sia sui diretti beneficiari sia su soggetti altri per quanto concerne:
 - miglioramenti nelle condizioni di vita della popolazione: rilevanti, buoni, irrilevanti
 - miglioramenti nel coordinamento tra attori, organizzazioni, istituzioni: rilevanti, buoni, irrilevanti
 - miglioramenti nelle politiche locali in materia sociale, economica e ambientale: rilevanti, buoni, irrilevanti
 - miglioramenti nelle capacità delle istituzioni: rilevanti, buoni, limitati o miglioramenti nei processi decisionali: rilevanti, buoni, irrilevanti
 - miglioramenti nella capacità di riconoscere e affrontare vincoli e opportunità: rilevanti, buoni, irrilevanti
 - miglioramenti nell'allocazione delle risorse umane, tecniche e finanziarie: rilevanti, buoni, irrilevanti
 - miglioramenti nelle attitudini e nei comportamenti sociali, in particolare in relazione ai problemi dei ruoli dei soggetti e delle categorie più deboli: rilevanti, buoni, irrilevanti

6.h. Sostenibilità

La pratica è tanto più apprezzabile quanto più: è suscettibile di autofinanziarsi; concorre ad accrescere l'equità sociale per quanto attiene ai problemi di genere, di inclusione sociale, di maggiore mobilità economica e sociale; valorizza le risorse culturali presenti e favorisce l'integrazione culturale; concorre ad un più efficiente uso delle risorse ambientali, alla riduzione degli inquinamenti, allo sviluppo di tecnologie innovative in campo ambientale, al recupero e al miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.

- finanziaria:
 - interesse dal punto di vista del recupero dei costi: alto, limitato, nullo
 - interesse dal punto di vista dell'effetto moltiplicatore: alto, limitato, nullo
- sociale ed economica:
 - interesse dal punto di vista dell'equità di genere: alto, limitato, nullo
 - interesse dal punto di vista dell'eguaglianza e dell'inclusione sociale: alto, limitato, nullo
 - interesse dal punto di vista della mobilità economica e sociale: alto, limitato, nullo
- culturale:
 - interesse dal punto di vista della valorizzazione di risorse culturali presenti: alto, limitato, nullo
 - interesse dal punto di vista dell'integrazione culturale: alto, limitato, nullo
- ambientale:
 - interesse dal punto di vista del risparmio di risorse non rinnovabili: alto, limitato, nullo
 - interesse dal punto di vista della riduzione di emissioni dannose: alto, limitato, nullo
 - interesse dal punto di vista dell'adozione di tecnologie eco-compatibili: alto, limitato, nullo
 - interesse dal punto di vista delle azioni di bonifica e recupero ambientale e paesag-

gistico: alto, limitato, nullo

7. Istruzioni per il trasferimento (informazioni valutative)

7.a. Lezioni apprese

La pratica è tanto più apprezzabile quanto più: presenta poche criticità; richiede requisiti minimi relativamente semplici da reperire; è suscettibile di ulteriori miglioramenti nelle successive applicazioni.

- punti critici:
 - presenza di punti critici: elevata, ridotta, assente
- requisiti minimi:
 - condizioni per garantire i requisiti minimi: molto impegnative, limitatamente impegnative, facilmente assicurabili
- possibili miglioramenti:
 - spazio per ulteriori miglioramenti apportabili dalle successive applicazioni: molto ampio, apprezzabile, limitato

7.b. Trasferibilità

La pratica è tanto più apprezzabile quanto più: i mezzi usabili per il trasferimento sono semplici da reperire; ha già dato buone prove in altri casi; si è accumulata una competenza che consente di evitare errori.

- mezzi usabili per il trasferimento
 - la reperibilità dei mezzi è: molto complessa, relativamente complessa, relativamente semplice
- esperienze da cui è stata trasferita
 - efficacia conseguita con le altre esperienze: molto alta, apprezzabile, modesta
- applicazioni già realizzate
 - applicazioni in altri contesti locali: numerose, limitate, assenti
- cosa evitare in caso di replicabilità
 - competenza acquisita per evitare errori: alta, buona, ancora limitata



**PIANO STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE
L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI**

RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità
Direzione generale della competitività per lo sviluppo rurale

Via XX Settembre, 20 - 00187 Roma

reterurale@politicheagricole.gov.it
www.reterurale.it

